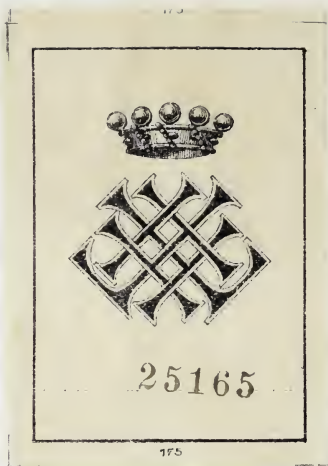
BORGHESI. DIOMEDE
ORAZIONE

A TEMPO ◊ A TEMPO
CHI SA SA E CHI NON SA SU' DANNO
EX LIBRIS
U. MANGANELLI

25165
175

# ORATIONE
## DEL SIG. DIOMEDE BORGHESI,

Gentilhuomo del Sereniſs. GRAN DVCA di Toſcana, Accademico Intronato, e Lettor di toſca fauella nello Studio publico di SIENA:

*Da lui medeſimo recitata nel principio della ſua lettura, l'anno 1589.*

IN SIENA,
Nella Stamperia di Luca Bonetti. M.D.LXXXIX.
*Con licenza de' Superiori.*

# ORATIONE

## DEL SIG. DIOMEDE BORGHESI,

Gentilhuomo del Sereniſs. GRAN DVCA di Toſcana, Accademico Intronato, e Lettor di toſca fauella nello Studio publico di SIENA:

*DA benigna ſorte, anzi da ſingolare auuedimento altrui (nobiliſs., e dottiſsimi Signori) m'è preſtata così bella, in tal modo gratioſa, e tanto illuſtre materia di douer' oggi ſermonare in voſtra preſenza; che mi par ſouerchio il ricercare alcuni colori, ed ornamenti, che ſon richieſti al cominciamẽto di quelle aringherie, doue i dicitori, e'l più delle volte in coſpetto di popolar turba, intendono à ſmiſuratamente magnificare, ed in ſoprana guiſa celebrar coſe, poco manifeſte, poco ragguardeuoli, e poco grate, ò perſone poco chiare, poco eccellenti, e poco meriteuoli d'onori, e di lodi eſquiſite. Per la qual coſa volendo io venirmene alla ſemplice ſoſtanza dell'impreſo tema, dico primieramente,*

*Che quantunque la Germania sie stata riceuitrice d'innumerabil quantità d'Armeni, di buona moltitudine di Troiani, e di grandissimo numero di Romani; egli è tuttauia solenne prerogatiua della nation Germanica il non riconoscere alcun popolo, dal quale essa tragga origine, e principio. Della qual maniera d'ammirabile antichità, e nobiltà gli Egittiani altresì, ma non tanto ragioneuolmente, hanno hauuto in costume di vantarsi, e di gloriarsi. Ne' primi secoli i Germani, poco vaghi d'andare à torno, abominando il molestare, ed vsurpar le magioni, e le ricchezze altrui; con infinita lor commendatione, attesero à viuer pacificamente, e tranquillamente in casa loro. Ma tosto che altri incominciò à voler noiargli, ed infestargli; essi col ferro in mano trauagliando, si mostraron tanto gueriti d'ardire, e di fortezza, quanto nella pace, e nella tranquillità continuamente haueuan dimostrato d'esser forniti di temperanza, e d'hauere in veneratione il conueneuole, e l'onesto. E poscia in diuerse occasioni hauendo eglino incontro à' loro auuersari vsato l'accorgimento, e le forze loro, hanno sì fattamente allargato il loro imperio; che doue erano anticamente lor termini il Reno, la Vistula, e'l Danubio; i medesimi fiumi per mezo le campagne loro se ne*

vanno

vanno al presente discorrendo, e vagando. L'armi nella Magna non sono scompagnate da niuno studio, da niuno essercitio, e da niuna professione: quinci deriua, che si veggia così grande abbondanza di veri Soldati Alamanni. E qual gente in guerreggiando è solita di meglio preuedere, e prouedere? qual si scuopre più coraggiosa, e più gagliarda? e qual più meritamente guadagna vn chiaro, e continuo pregio di leanza, e di fermezza? Voi douete sapere, ingegnosi Ascoltatori, che tutte l'arti, che tra le mecaniche ritengon più degnità, son peruenute in Germania à sommo grado d'eccellenza; e che non può quiui alcuno; il qual non sia trouator di qualche nuouo strumento, ò formator di qualche nuoua cosa; esser nominato maestro, nè hauer tra gli altri del suo mestiero alcuna sorte d'onore, e di maggioranza. L'artigliaria fù marauiglioso ritrouamento de' Germani; i Germani trouarono il modo vtilissimo dello stampar libri; e l'vso della carta da nauigare fù parimente ritrouato in fra' Germani. Fanno i Tedeschi molto grande stima della pudicitia delle donne loro: e come quegli, da cui non si deue ignorar punto, che l'otio è radice, e sementa d'ogni male, e d'ogni bruttura; in fanciullesca età le cominciano ad auuezzare alla

*fatica, ſingolar producitrice d'ogni bene, e d'ogni orreuolezza; e poi, ſecondo il conſiglio del tempo, e dell'opportunità, le vanno adoperando in più degni affari, e'n più pregiati, e commendabili eſſercizi. Non pur l'abomineuoli menzogne, ma le vane luſinghe, à cui s'è ſcioccamente dato nome di cirimonie, ſono in tutto diſcordanti alla ſchietta natura de' generoſi Alamanni. I Germani, e particolarmente i più nobili, ſtando ſempre lontaniſsimi da' vituperoſi termini dell'auaritia, e mai non trapaſſando a' biaſimeuoli confini della prodigalità; prontamente diſpenſan delle ſoſtanze loro, à chi ſi dee, per quello che è douuto, quanto è conueneuole, e quando ſi conuiene. Ma chi lo sà meglio di voi Saneſi, i quali à tutte l'ore ſolete riceuer commodi, e benefici da queſta liberaliſsima gente? La giuſtitia, e la prudenza veramente innate poſſon chiamarſi negli huomini della Germania. La quale è di copia di teſori, e di numero di Baroni, di Conti, di Marcheſi, di Duchi, e d'altri gran Signori auanzando tutti i più larghi, e più poſſenti Reami del Mondo; appo ſe ſteſſa interamente conſerua le tre maniere di vero Principato, cioè la Monarchia nell'Jmperio, l'Ariſtocratia, ò diciam gouerno de' migliori, in aſſai città nobiliſsime, e la demo-*

*cratia, ò vero stato popolaresco, in più altre poderose città. Da' Tedeschi vniuersalmente s'attende alle lettere in così fatta maniera; che fra essi, non senza marauiglia degli stranieri, fiorifcon del continuo le facultà più ragguardeuoli, e le più soprane scienze. Di che fanno certissima fede tutte le principali Terre, doue sia publico studio, e questa singolarmente, la qual si rende oggi più bella, e più onorata per tanti, e sì valorosi Spiriti di quella illustrissima, è gloriosa natione: e chiara testimoniãza ne danno infinite librarie, tutte ripiene d'Opere dottissime di Scrittori Alamanni. È lodeuole vsanza de' Germani il darsi ad imprender con faticoso studio i linguaggi più scelti, e di maggior grido. E senza dubbio nessun popolo nel fine intendimento, e nell'vso perfetto della greca fauella, e dell'idioma latino è soprastante à' Germani. I quali, ancorche mediante la fruttuosa lettion di più libri, faccian buono acquisto della più famosa, e più pregiata lingua, che si fauelli al presente da vna intera natione; tuttauia desiderando assai di potere imparar compiutamente la sua propietà dal viuo sermon di coloro, à cui s'è mostrata più benigna, e più cortese la Natura; si dispongono à venir per qualche spatio à soggiornare in Italia. Ora in*

*qual contrada italica ſi perduce il lor deſiderio ad effetto? Forſe à Capo d'Iſtria? o vero in Valtellina, od in Abruzzo? Non certamente, nò. Ma non è paleſe à ciaſcuno, che la Toſcana, mercè ſolamente del ſuo gratioſo linguaggio, riluce oggi dì ſopra le più illuſtri prouincie d'Europa? Hò detto, che tu gentiliſſima Toſcana, ſol per cagion del tuo linguaggio, infinitamente riſplendi; non perche io non ſappia, che tu ſe' molto chiara per bellezza, e per fortezza di ſiti, per moltitudine di profitteuoli bagni, per finezza d'arti, per potenza d'armi, per gloria di ſcienze, per lume di relligione, e per abbondanza di tutte le coſe, delle quali maggiormente abbiſogna il viuere vmano: ma così hò detto; perche non è fuor della mia notitia, che molte prouincie in alcun di tai pregi ti ſono vguali, che alcune ti pareggiano in molti, e che altre in alcuno (à non ti venir luſingando) ti ſon perauuentura ſuperiori. Doue niuna gente, e niuna perſona; che non ſia fuor di modo animoſa, e temeraria, ò sfornita in tutto di ſapere, e di giudicio, ſi come son certi abbaiatori,*

Ch'à nominar perduta opra ſarebbe;

*non ardiſce, nè anco penſa dell'onor della lingua voler contendere, e gareggiar co' Toſcani.*

*La nostra fauella, ò Signori, è molto abbondante, e copiosa; percioche essendo nata dopo la greca, e la latina, vsa spesso di significare vna cosa medesima con la parola de' Greci, col vocabolo de' Latini, e con la voce propria di se stessa: ella è pura, schietta, spedita, e di marauigliosa efficacia; hà leggiadria nelle cose vaghe, dolcezza nelle piaceuoli, magnificenza nelle grandi, maiestà nelle graui, ed altezza nelle sublimi; ed hà riposto nel suo pretioso patrimonio tutti i modi peregrini, tutte le gioie, tutti gli ornamẽti, e tutte l'eccellenze, che si richiedono alla singolar perfettione di bellissimo, e glorioso idioma. In somma questo linguaggio, ò per larghezza, e benignità del Cielo, ò per sottile intelletto, e mirabile industria de gli huomini, è salito à sì fatto grado, e peruenuto à cotal dignità; che si vede aperto, che egli più tosto è percosso dalle lodi, che superato dall'inuidia. Ma non sia nessun di questo grande, & elettissimo assembramento, il qual porti opinione, che quantunque i Toschi per ordinario nell'opera della lingua si lascin tutti gli altri Italiani per lungo spatio à dietro; basti nondimeno, à douer parlare, e scriuer puramente, il solo esser nato, e cresciuto in Toscana, come per poco si fanno à credere alquanti de' miei cittadini. Dalla cui falsa credenza*

*in buona parte procede, che molte rime, ed assai prose ad vn medesimo tempo e nascono, e corron vergognosamente alla morte; ò, se pure hanno priuilegio di poter viuere alquanto, se ne stanno rinchiuse dentro alle mura della nostra città; ò vero, se per niuno accidente arriuano in paese straniero, à tali prestano ampia materia di marauigliarsi, ad alcuni di ridersi, & ad altri di beffarsi della vanità, della presuntione, e della negligenza de' loro Autori. Già non ritrouan punto la Fortuna più fauoreuole infinite compositioni d'altri Toscani, che di souerchio nella natura confidati, con grande arroganza dispregiano il diceuole, e necessario artificio. Ora tornando a' Sig. Germani, conchiudo, che non è da stimare à niun partito del mondo, che essi; per compiacere à' quali, il nostro Sereniss.* GRAN DVCA *hà spontaneamente ordinato, che io tenga in questo publico Studio ragionamenti di fauella toscana; habbian volontà (secondo ch'afferman certi) che io debba semplicemente insegnar loro il nostro fauellare ordinario: imperciochè quando assai diuersa non fosse la loro intentione; il popolo stesso di queste contrade, col quale eglino si vengon rimescolando, saria basteuole in picciol tempo ad interamente ammaestrargli. Arrogesi, che 'l*

GRAN DVCA *fuor di proposito, e vanamente haurebbe posto sì graue carico sopra le spalle di me suo deditissimo, e deuotissimo seruidore: al che pur dirizzare il pensamento, sarebbe notabile sciocchezza; poiche si vede lampeggiare vn viuo Sol di prudenza in tutti gli ordini, in tutti i costumi, ed in tutti gli affari di questo marauiglioso Regnatore. Delle cui veramente eroiche virtù non vò cercare in questo luogo di tessere istoria; sì, perche io mi riserbo à douer farlo più opportunamente altroue; e sì, perche mi rendo sicuro, che tutti voi Sig. Ascoltanti dobbiate esserne molto pienamente informati. Ma chi non sà, che'l Sereniss.* DON FERDINANDO MEDICI; *il qual separato à fatto dal volgo de' Signoreggianti, và generosamente imitando il suo* GRAN COSIMO, *immortal gloria del nostro secolo; s'è di grado essercitato sempre in tutti quegli orreuoli studi, i quali à soprano, ed ottimo Principe son più conuenienti, e più necessari? Chi non hà contezza, che la singolar benignità di lui non pure inuita, e dolcemente sforza per tutto gli Animi non passionati à douere amarlo affettuosamente, ed hauerlo in suprema riuerenza, ma costringe la stessa Inuidia à douer dargli altissime lodi, e smisuratamente*

*onorarlo? Di chi non è peruenuto à gli orecchi, che egli con reali essempi di liberalità, e di magnificēza continuamente soccorre alla scarsa fortuna di valorosi Caualieri, di venerandi Letterati, e d'ogni sorte di persone, dotate di sublime ingegno, e di maturo giudicio abbondanti? A chi non è manifesto, che mirabil carità s'è profondamente radicata nel cuor del* GRAN DVCA, *osseruator perfetto delle sacre ordinationi della santißima relligion Cristiana? Ben di ciò spesßißime volte, in diuersi modi, e da gēti innumerabili s'è fatta esperienza à Roma, che già si nutricò di ferma speranza di douer sotto'l gouerno di lui riuedere vn giorno la tranquilla, e fortunata età dell'oro: ed oggi se ne fà pruoua in tutta questa auuenturata Prouincia, doue sono i poueri in tal maniera sottratti à gl'incommodi, a' disagi, ed alle tribulationi; che lor sembra, in vece di Principe, e di padrone, hauer molto affettionato, e larghißimo padre, e protettore. A chi è celato, che dal valor di questo Serenißimo Signore; il quale a' suoi titoli eccelsi con l'altezza de' pensieri, e con la grandezza, e con la chiarità dell'operationi interamente risponde; si rileua del tutto la caduta riputatione, si rauuiua lo splendore estinto, e si rinouella il pregio antico della superba Italia? Ed à*

*chi è*

chi è nascosto, che egli senza veruna offesa della plebe, dispensando ne' suoi Stati i principali onori, e gradi a' nobili, a' quali parrebbe assai poco il douere in qualunque opportunità spender la propia vita per lui; con grande amore abbraccia, sommamente riuerisce, e conserua immacolata sempre la Giustitia? Virtù così profitteuole, sì necessaria, e tanto priuilegiata, che non solamente alberga in Terra, ma dimora in Cielo, doue non fà bisogno d'alcuna dell'altre virtù morali, ed hà luogo in Inferno, donde tutte l'altre sue compagne son perpetuamente sbandite. Voi voi pur vedeste, Sanesi miei cari, tosto che 'l gran FERRANDO fu peruenuto all'Imperio di Toscana, per giustissima commessione di lui, spiccare il capo dal busto di persona, il qual molto prima essendo venuto in questa città, per douere in quella guisa, che si conuiene al Capitan di Giustitia, correggere, punire, e castigare i falli, i misfatti, e le scelerate zze altrui; contaminate à vostro danno l'vmane, e le diuine leggi, s'era bruttato di qualunque più abomineuole, e più vergognosa lordura: ed in cambio del quale, in quel maestrato illustre si vede al presente riposto un cortesissimo Spirito, che fornito abbondantemente da gentili, e gratiose maniere,

*e ricco d'auuedimento, e di dottrina ſolenne; adopera ſempre con eſquiſita dirittura, e per diuerſe nobili ſtrade onoreuolmente procaccia immortal grido al ſuo nome. E di vero tu Patria egregia mia di così buona ventura dei render continue gratie al Cielo: ed al continuo ti dei moſtrar gioconda, e festante; poſcia che'l noſtro Illuſtriſs. Sig. Gouernatore; il quale ornato di lettere graui, ripieno di bontà, e d'accortezza intera, e carico d'eterne lode, indirizza le ſue virtuoſe attioni al ſeruigio del Sereniſs. Gran Duca; ad ogni ora con paterna amoreuolezza, e molto accuratamente il tuo bene, il tuo commodo, e la tua tranquillità ricerca, e procura. Ma riprendiamo il tralaſciato filo della noſtra tela. Come inauuedutamente hò preſo à volere ſtringere in picciol faſcio il grandiſsimo numero delle prerogatiue, dell'eccellenze, e delle dignità de' popoli della Germania? Come ſcioccamente hò creduto in ora breuiſsima poter traſcorrere i molti, e molto ſpatioſi campi delle bellezze, delle pompe, e degli ornamenti del noſtro linguaggio? E come fuor di tempo mi ſon meſſo à ſcior le vele alla barchetta del mio debole ingegno nell'oceano immenſo de' pregi degli onori, e delle glorie del Regnator di Toſcana? Tropp'oltre mi ſon laſciato traſportar*

dall'affetto. Ben lo conosco, e'l confesso apertamente, intendentissimi Signori. I quali tutti infinitamente ringratio dell'vdienza, che si gratiosamente, e'n così benigna, e così gentil maniera v'è piaciuto di prestarmi. E significando à voi ben'auuẽturosi Alamanni, che i vostri Imperadori (il che tra voi mi dee pur valere alquanto) hanno più volte largamẽte fauoreggiato la famiglia de' BORGHESI; particolarmente vi prego, che vogliate scusarmi se l'accidental difetto d'alcuni strumenti, che seruono al formar delle parole, aggiunto à molte mie naturali imperfettioni, oggi non m'ha conceduto, nè mi dourà per innanzi concedere il poter sodisfarui in quel commendabil modo, che v'harien potuto, e vi potrebbono appagare altri gentilhuomini Sanesi; i quali, oltre ad hauer lingua sciolta, è spedita, si sono in più dotte, ed ornate compositioni fatti conoscere al Mondo per molto vaghi, e regolati Scrittori. Ma comunque si stia la bisogna: io; per aprirmi ò Sig. Germani la strada al vostro amore, e per non dimostrarmi à fatto indegno della gratia del magnanimo Principe, il qual giudicandomi degno di salire in questa catedra, m'ha destinato à nuoua degnissima lettura; mi sforzerò di supplire il mancamento della pro-

*nunzia, con l'aiuto di molte annotazioni, ed osseruazioni, le quali nello spatio di venticinque, e più anni con gran diligenza hò fatte sopra gli scritti de' nostri più famosi, e più autoreuoli Poeti, e Prosatori. E doue piaccia à DIO, che graui infermità non mi rechin l'vsata molestia, e che io non sia perturbato da spiaceuoli affari, di mano in mano, ad vtilità vostra, e forse in general sodisfacimento, e prò degli amatori di questa eccellentissima lingua, procurerò di mandare ordinatamente alla stampa tutti que' ragionamenti, i quali intorno à sì fatta materia son per tenere in questo riguardeuole, ed onoratissimo luogo.*

*Hò detto.*

*IL FINE.*